

Bruna Fregonese è nata il 28 marzo 1924 a Treviso, nel quartiere di Fiera, in cui ha sempre abitato fino alla sua morte, il 28 ottobre 2011.

Proviene da una famiglia antifascista; il padre, ferroviere, sindacalista e socialista, viene licenziato nel 1923 con la motivazione ufficiale di “scarso rendimento”, come avveniva in quegli anni, in realtà perché antifascista. Un’infanzia dura sul piano materiale, quindi, ma piena di affetti e di sintonie, con il padre, in particolare.

A scuola Bruna, alunna modello, è lodata e citata ad esempio per i suoi bei temi da quella stessa maestra che poi la bistratta e la isola all’ultimo banco, dandole del “sangue di sovversivi”. Poiché la famiglia non frequenta la chiesa e Bruna non è stata battezzata, il parroco si aggiunge alle angherie della maestra.

E’ costretta a lasciare la scuola a 11 anni (il padre dirà che “è quella che ha pagato più di tutti in famiglia l’antifascismo”) e già a 12-13 anni comincia a lavorare come camiciaia.

Dopo l’8 settembre ’43 con gli abitanti del quartiere la famiglia dà aiuto ai militari sbandati, con la collaborazione dei ferrovieri. Casa Fregonese diventa un importante punto di riferimento per gli antifascisti e lo sarà fino alla Liberazione, vi arrivano i compagni provenienti da altre città.

Bruna comincia a fare la staffetta partigiana; come dice lei stessa “è venuto così, era naturale”. Con la sua fida bicicletta (mezzo che ha usato fino a pochi mesi dalla sua morte) Bruna percorre le strade della provincia per portare pacchi di stampa, medicinali per i partigiani feriti, ma anche pacchi di armi, consegna comunicazioni importanti e fa da collegamento tra varie attività della resistenza. E’ ben consapevole dei rischi che corre, soprattutto come donna, ma non si tira mai indietro. Anzi pur attenendosi alla disciplina dell’organizzazione, è spesso in grado di prendere decisioni autonome in situazioni particolari con brio e astuzia .

Dopo la Liberazione Bruna riceve il diploma di medaglia garibaldina e la croce al merito di guerra. Si sposa e ha un figlio, è casalinga. Milita nell’ANPI. Svolge un ruolo di stimolo e di memoria attiva nell’ISTRESCO(Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Treviso), di cui è membro onorario e fa parte del Direttivo, contribuendo alla valorizzazione della figura della staffetta partigiana “Carmen”.

È tra le socie fondatrici di “r-Esistenze”, associazione regionale per la memoria e la storia delle donne in Veneto, consapevole che nel dopoguerra troppo poco spazio si è dato alle donne partigiane, la storia del loro ruolo – fondamentale – è stato del tutto trascurato.

Partecipa ad incontri in scuole medie e superiori, in cui con la sua testimonianza riesce a catturare il vivo interesse e coinvolgimento di alunni e studenti. Negli ultimi anni si dedica alla stesura di brevi testi, in cui traccia profili di persone e racconta episodi, perlopiù del periodo resistenziale, con una scrittura rapida e incisiva e con un filo di humour.

Bruna è stata intervistata per il video *I giorni veri. Le ragazze della Resistenza* a cura di Luisa Bellina e Maria Teresa Segà, regia di Manuela Pellarin (Cgil-Spi-Iveser, 2005).

Bibliografia:

*Storie di donne in guerra e nella Resistenza* a cura di Lisa Tempesta, Istresco, Treviso 2006